L'OMICIDIO DEL MEDICO. Deposizione al processo d'appello contro uno dei figli del boss, assolto in primo grado

Delitto Bosio, Brusca ricorda il potere dei Madonia

●●● Nella Palermo degli anni Ottanta Cosa nostra controllava ogni metro quadrato. Era praticamente impossibile che un boss non sapesse nulla a proposito di un omicidio commesso nel suo territorio. E siccome i Madonia comandavano a Resuttana, è molto difficile pensare che siano stati all'oscuro di un delitto eccellente, come quello del medico Sebastiano Bosio, ucciso il 6 novembre 1981 in via Simone Cuccia, che ricadeva proprio nel territorio di Resuttana.

Questo in sintesi il senso della testimonianza resa dal pentito Giovanni Brusca al processo di appello per l'omicidio del professionista. Imputato è Nino Madonia, figlio di Ciccio, capo mandamento. Anche se, dice Brusca, in quel periodo era proprio il figlio Nino a gestire gran parte delle faccende. In primo grado Madonia junior, difeso dagli avvocati Vincenzo Giambruno e Marco Clementi, è stato assolto, lui che in passato ha rimediato raffiche di ergastoli per tanti altri omicidi. In un primo momento Madonia era accusato di avere commesso materialmente l'agguato, poi invece di avere ordinato il delitto, in quanto temporaneamente reggente — 34 anni fa — del mandamento. Brusca ha fornito per così dire un contributo «storico», fornendo la divisione territoriale delle storiche famiglie di mafia, indicando i Madonia come i padroni assoluti di Resuttana. La famiglia Bosio si è costituita parte civile anche in appello, assistita dagli avvocati Roberta Pezzano e Fausto Amato, mentre l'Ordine dei medici è rappresentato dall'avvocato Mauro Torti.

Sebastiano Bosio

Il contesto dell'omicidio è quello della Palermo dei primi anni Ottanta. Quando Cosa nostra inquinava tutto e aveva stretto solidi agganci con politici e professionisti. L'ospedale Civico negli anni '70, dove lavorava Bosio, era un feudo della corrente andreottiana della Dc, la più vicina alla mafia. Direttore sanitario era Beppe Lima, fratello di Salvo, l'eurodeputato ucciso nel '92. Bosio in quel contesto si era fatto molti nemici, non era disposto ai compromessi ed era conosciuto per il suo rigore. Dopo la testimonianza di Brusca, adesso sarà il turno di Vito Galatolo, il neo collaboratore di giustizia che avrebbe cose da dire a proposito dell'agguato. Sarà sentito dalla corte d'Assise d'appello presieduta da Biagio Insacco il prossimo 19 giugno.

L.G.